

Le Scuole Pie dell’Africa occidentale nel periodo del Covid-19.

Il 16 marzo scorso, le autorità senegalesi hanno sospeso con grande diligenza l'anno accademico di scuole, centri di formazione e università. La riapertura, prevista per il 16 aprile, è stata rinviata al 4 maggio. Sospettosamente, il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato una circolare proponendo vari scenari, nel caso in cui il 4 maggio sia impossibile riprendere le lezioni.

Un breve rapporto dell'Unesco ha annunciato che in più di 150 paesi le scuole sono chiuse. Ma ciò che il rapporto non spiega è che in alcuni di questi paesi è l'edificio scolastico che rimane chiuso. In molti altri, sfortunatamente, è l'intera scuola a essere sospesa.

In effetti, questa chiusura della scuola intrappola molti paesi impreparati. Senza un collettivo di insegnanti addestrati a lavorare attraverso le nuove tecnologie, senza piani di formazione che puntano a una nuova pedagogia grazie alle nuove tecnologie, senza infrastrutture nelle scuole, figuriamoci nelle famiglie ...

Sfortunatamente, le Scuole Pie non fanno eccezione. Alcuni mesi fa abbiamo iniziato con grande entusiasmo (e pazienza) la creazione di una piattaforma per fornire servizi agli insegnanti e agli studenti della scuola secondaria. *African learners* (Studenti africani). L'obiettivo in questa prima fase non è quello di innovare, né di scoprire nulla che non esista già in altri paesi, ma semplicemente di facilitare le buone pratiche e radicarle nel contesto dell’Africa occidentale. In un secondo momento, più elaborato, lavoreremo sulla creazione di contenuti in formato online dagli studenti stessi. La chiusura della scuola ci ha sorpreso anche con la piattaforma incompiuta ... ma attiva, e da questo sito web pubblichiamo materiale utile per portare avanti alcuni argomenti da casa.

Convitti, centri culturali e centri di formazione professionale si sono arenati. Lo stato concentra la sua riflessione su come avanzare con la primaria e la secondaria.

Dal momento che né gli studenti né le loro famiglie possono andare a scuola per raccogliere materiale, l'unico modo per relazionarsi con loro è quello virtuale, tramite la connessione Internet, o un paio di canali televisivi che trasmettono un insegnante che fa lezione, nient’altro, senza aspettarsi alcun tipo di interazione.

Delle nostre tre scuole superiori, una (quella di Kadjinole) non ha nemmeno accesso all'elettricità. Una timida soluzione è iniziata nelle Scuole Pie di Thiaroye (a 15 km da Dakar) con la classe di 3° (la classe che prepara il difficile esame ufficiale di ingresso al triennio per diploma di maturità). Per capire il contesto, vale la pena spiegare che la scuola si trova in quella che viene chiamata una “*banlieue*”, cioè il classico sobborgo impoverito con poche infrastrutture, vicino a una grande città.

Il primo obiettivo strategico 2019-2023 della nostra rete di Istituzioni Educative e Sociali è di lavorare con le famiglie degli studenti. E senza aspettare che le famiglie venissero alla scuola di Thiaroye, il responsabile degli studi (Placide Mandona) e il direttore (Guy Sibilé Ehemba), entrambi scolopi, le hanno visitate, una ad una, nelle loro case, per conoscere meglio il contesto vero dove abitano i nostri studenti e

iniziare a costruire relazioni. Queste visite ci consentono di rilevare in dettaglio il grado di necessità che hanno per borse di studio e altri tipi di supporto.

Il progetto delle Scuole Pie di Thiaroye ha come chiavi:

- Dare priorità al corso che deve sostenere un esame ufficiale (la classe 3°).
- Il responsabile degli studi della scuola secondaria si relaziona con tutti gli studenti e le loro famiglie tramite WhatsApp o telefono.
- Dato che conosce bene le famiglie, sa chi deve accompagnare di più.
- La scuola ha contribuito finanziariamente a garantire il collegamento con tutte le famiglie.
- Dei 45 studenti, solo 10 hanno un computer o un tablet a casa. Tutti gli altri seguono i corsi inviati e li lavorano tramite uno smartphone.
- Il responsabile degli studi è in contatto con il corpo docente e centralizza la consegna del materiale. Questa misura è stata adottata per due motivi. Ridurre il possibile rischio che gli insegnanti abbiano i numeri di telefono degli studenti. Che gli insegnanti, che non sempre hanno una connessione internet in casa, non sostengano le spese di connessione.
- Ogni settimana viene effettuata una serie di chiamate a studenti e famiglie per garantire il buon procedimento delle lezioni.

La più grande sfida pedagogica che abbiamo è il coordinamento. Quello dei direttori è più semplice, perché tutti hanno una connessione e un computer. Quello del corpo docente è tutt'altro che ottimale, per mancanza di risorse e formazione.

La sfida economica rimane. Con le scuole chiuse e senza le rette delle famiglie, diverse congregazioni religiose soffrono per poter onorare il pagamento degli stipendi come dovrebbero, proprio in un momento in cui le famiglie dei nostri insegnanti ne hanno più bisogno che mai.

La rete internazionale creata dal segretariato del ministero delle Scuole Pie continua a essere fonte di ispirazione. In questi tempi difficili, condividere le risposte concrete e le proposte creative, fa parte della soluzione.

Nostra Signora d'Africa (Dakar), 27 aprile 2020

Carles GIL i SAGUER, Sch. P.
Segretario Generale
Istituzioni Educative e Sociali
Scuole Pie dell'Africa occidentale